

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 6

Scisma ?

Le due correnti maggiori in cui da parecchio tempo è divisa l'azione pratica e l'orientamento di pensiero del partito socialista, hanno ora raggiunto un grado di così profondo ed insanabile dissenso da far prevedere e da rendere giustificata anche una decisione risolutiva non troppo lontana.

Ormai è innegabile: gli uomini più eminenti e più provati del socialismo, — coloro cioè che fan parte di quella frazione di destra che già in molte occasioni ha voluto esprimere la sua riprovazione ai metodi catastrofici ed alle direttive illusorie del furibondo massimalismo — sentono il desiderio di liberarsi dai vincoli e dalle coercizioni disciplinari in cui li tiene avvinti la Direzione del loro partito, la quale batte senza smentirsi una via affatto opposta da quella che essi ritengono la più adatta per il raggiungimento delle finalità socialiste.

Sintomo chiaro di questo è il manifesto lanciato al paese dagli appartenenti alla cosiddetta «concentrazione centrista» di cui fan parte gli onorevoli Turati, Treves, Zibordi, Prampolini, Mazzoni, Buozzi, Baldini e parecchi altri — manifesto che prelude al convegno che si doveva tenere il 19 corr. a Reggio Emilia e che ora è stato rinviato per la situazione politica creata dall'agitazione dei metallurgici.

È questo un documento di sincerità e di lealtà, che stabilisce e dimostra, in termini inequivocabili, le deficienze dell'azione massimalista, volta solo a eccitare gli istinti brutali delle masse con una campagna demagogica e violenta che snatura i veri caratteri della lotta proletaria, e ne allontana le possibili attuazioni.

Le contraddizioni fra la parola e la pratica dei dirigenti la frazione più accesa dei socialisti italiani — cioè di quella caterva di mestieranti che senza nessun senso di responsabilità e nessuna capacità politica pretendono di capeggiare le escandescenze popolari coi sistemi meschini dell'urlo, della prepotenza, della mistificazione — sono veramente innumerevoli.

Seminano tra le folle esacerbate il verbo dell'intemperanza e della distruzione, lasciano credere che si possa con improvvisi tumulti cambiare l'ordine di cose vigente, e poi, quando le folle stesse, illuse delle loro forze e credule dei loro capi, son trascinate a gettarsi nei movimenti rivoluzionari della lotta di classe e della lotta politica con l'animo di giungere fino alle conseguenze estreme, sorgono essi — irresponsabili capeggiatori — a predicare la calma, a dire che il momento non è ancor giunto, ad implorare interventi di autorità costituite per frustrare il moto e farlo deviare nel gorgo insincero e deleterio dei compromessi ormai quotidiani fra salariati e padroni.

La via non è più questa. Non è più così — a voler essere rivoluzionari sinceri, a voler davvero lavorare per l'instaurazione di un ordine nuovo basato sull'equità sociale e sulla libertà politica — che si conducono le masse verso le loro conquiste.

I socialisti centristi — quelli che me-

glio interpretano l'essenza vera del marxismo, in confronto ai facili politici demolitori che forse di marxismo non conoscono nemmeno i più semplici rudimenti — lo affermano recisamente.

Le masse debbono esser rese coscienti delle responsabilità che anche su di loro pesano in questi angosciosi avvenimenti che ora si svolgono, debbono esser fatte consapevoli appieno dei metodi che si vogliono seguire, dei fini ai quali si vuol arrivare.

Bando alle illusioni, dunque! — dicono i socialisti della concentrazione — e cambiamento di rotta.

Ma gli altri — i più spinti, quelli cui l'esperienza di questi tempi di sommovimento continuo e l'eco di ciò che è avvenuto in Oriente (i pellegrini sono per la via del ritorno e stan meditando il responso) nulla ha ancora insegnato — non intendono mutar sistema. Vedono che le folle — naturalmente — seguono meglio essi che i più temperati, e siccome il consenso delle moltitudini più o meno coscienti è comodo e utile per tante cose, bene si guardano dall'alienarsene la simpatia.

Allora? Perderà ancora l'equivoco? Un malinteso spirito di disciplina partitante — inutile anche perché il dissidio è ormai universalmente noto e valutato — consentirà l'ibrida unione fra due forze politiche così divergenti, che in maniera tanto diversa giudicano il momento storico e i suoi caratteri e che per di più non mancano pure di contrasti programmatici sulle linee ricostruttive della futura società civile?

Vedremo. I giorni prossimi chiariranno le cose e risponderanno. Tuttavia non è improbabile lo scisma. Continuare così, sarebbe come voler far vivere di forzato comune accordo due cose completamente inconciliabili.

Una cosa è certa, e che i socialisti di nuovo stampo — se hanno un po' di coscienza e di senso comune — dovranno comprendere: che l'allontanamento, deciso o graduale, dalle file e dalle direttive del partito ufficiale di uomini la cui fede socialista non si è potuta mai mettere in dubbio, e la cui azione a beneficio della propria parte politica non è mai venuta a mancare e che ora, coerenti alla propria dottrina, continuano imperturbati per la stessa via di sincerità e di verità, non contribuirà certo a dare credito morale, fiducia, compattezza e orientamento sicuro alla massa amorfa che rimane a farsi illudere, beata e contenta, dai propri capi, ma piuttosto sarà un nuovo e più forte colpo d'ariete dato alla compagine — del resto già assai iperbolica — del massimalismo italiano.

Per il XIV Congresso Nazionale

Ancona 25-26-27 Settembre 1920

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale della C. E.
2. Resoconto finanziario.
3. Statuto e Regolamento del Partito.
4. Situazione interna ed internazionale.
5. Problemi politici:
 - a) Ordinamento dello Stato;
 - b) Autonomie regionali;
 - c) Milizie popolari;
 - d) Scuola, ecc.
6. Problemi sociali (Terra, industrie e ordinamento tributario).
7. Nomina della C. E.

Il distacco della nostra Camera del Lavoro dalla CONFEDERAZIONE GENERALE

Domenica scorsa 12 corrente nella sala del Kursaal si riunivano i rappresentanti delle Leghe del Circondario per discutere in merito ai *Rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro e provvedimenti relativi*.

Per acclamazione viene acclamato alla presidenza *Fabrizio Aldo* di Monte Jottone.

Razzini quale rappresentante della Camera del Lavoro al recente Convegno della Confederazione Generale del Lavoro, riferisce ampiamente sulla lotta dei metallurgici. Dopo avere spiegato succintamente le fasi della discussione svoltasi nel suddetto Convegno fra le varie tendenze rappresentate, rileva che la mozione votata, se pur rivendica la responsabilità del movimento alla Confederazione, non rifugge però dalla collaborazione e dall'ausilio del Partito Socialista come parte monopolizzatrice del movimento operaio.

Dimostra anche che il movimento dei metallurgici, per il modo con cui va esplicando la propria azione, supera tutti i precedenti movimenti ed il suo fine dovrebbe logicamente essere conseguente al mezzo di azione diretta messo in campo dalle varie organizzazioni nazionali dei metallurgici. Dubita fortemente che la Confederazione dia al movimento avvenire quel carattere rivoluzionario necessario a debellare definitivamente il capitalismo siderurgico.

Il segretario *Bartolini*, premesse brevissime dichiarazioni, presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena udita la relazione Razzini sul Convegno di Milano;

mentre ravviva nella titanica lotta dei metallurgici, culminante nella occupazione delle fabbriche, la ferma volontà della massa produttrice di raggiungere forme più elevate di convivenza civile;

si augura che col trionfo della battaglia ingaggiata, si apra al proletariato l'adito ad un maggiore controllo della produzione, e quindi alla diretta assunzione cooperativa delle aziende.

Merloni si associa a questo ordine del giorno augurandosi l'espropriazione delle fabbriche.

L'ordine del giorno è approvato da unanimità.

In ordine all'unico oggetto posto all'ordine del giorno, il segretario *Bartolini* si richiama al voto espresso dal Consiglio Generale del 16 maggio. Lamenta che i rilievi fatti sull'opera che la Camera del Lavoro di Santarcangelo è andata svolgendo nel nostro territorio, ai danni della unità proletaria, non abbiano trovato rispondenza negli atti della Confederazione Generale del Lavoro.

Rileva che dopo la divisione di fatto provocata in vari centri del Circondario, altri fatti locali hanno servito ad aggravare viepiù la situazione ed il sereno svolgimento delle nostre organizzazioni operaie.

Avverte che per pure ragioni particolari si è voluto creare la Camera del Lavoro Provinciale senza tener conto del pensiero chiaramente espresso dalla Camera del Lavoro di Cesena.

Dichiarasi dolente che la Confederazione del Lavoro siasi mostrata incapace di impedire tale deleteria opera partigiana tendente a svalutare la disciplina sindacale e a turbare i rapporti fra le organizzazioni. Cita in proposito diversi particolari, come la creazione di un particolare Ufficio di collocamento, iniziativa di carattere economico tentata senza gli accordi con la Camera del Lavoro, convocazione a Cesena delle organizzazioni economiche per la creazione di una Camera

del Lavoro Provinciale senza le necessarie intese e con un solo preavviso alla distanza di 7 giorni. E tutto questo con l'assenso della Confederazione Generale del Lavoro.

Dopo la relazione *Bartolini* accolta con il massimo consenso dall'Assemblea il presidente *Fabrizi* prima di dare inizio alla discussione in proposito dà la parola a *Mario Razzini*, segretario della Federazione Braccianti, per maggiormente completare la precedente relazione specialmente per quanto interessa, al riguardo, la Federazione stessa.

Il *Razzini* dopo aver citato per sommi capi gli episodi più salienti provocati dai socialisti a danno dell'organizzazione Federale, rileva che dall'armistizio ad oggi gli elementi suddetti hanno sempre mantenuto un contegno di costante indisciplina sindacale per sempre più ostacolare il giusto funzionamento dell'organismo dirigente. Dopo aver edotto l'Assemblea dei rappresentanti sul modo con cui il Partito Socialista, senza interpellare la Camera del Lavoro, indisse un comizio contro la disoccupazione senza che nell'intero Comune risultasse un bracciante disoccupato, e festeggiò il Primo Maggio con un comizio proprio, disertando quello indetto dall'organismo massimo operaio, rifà la storia del come avvenne lo sciopero bianco del bracciantato del Comune di Cesena.

Dall'effettuazione del cosiddetto sciopero bianco voluto ed imposto dal Partito Socialista, malgrado una deliberazione precisa di un'Assemblea dei rappresentanti, tutte le Leghe Braccianti del Comune, nella quale i rappresentanti declinavano qualsiasi responsabilità di qualsiasi movimento, e nel contempo invocavano l'intervento e l'efficace ausilio di tutti gli operai di mestiere organizzati, per una energica e risolutiva protesta contro le pubbliche autorità, è apparso nel modo più chiaro il proposito sgretolatore e secessionista di esso Partito.

Il *Razzini* aggiunge che la Federazione Braccianti dopo lo sciopero del mese di marzo era riuscita ad imporre alla proprietà terriera l'assunzione obbligatoria di più di 1000 braccianti i quali ben presto si ridussero a meno della metà, per il motivo che nelle leghe ove predominavano i socialisti, la resistenza contro la proprietà terriera, per imporre il concordato, non venne affatto effettuata.

Rileva pure che la Conf. Gen. del Lavoro, legata ad un patto di alleanza col Partito Socialista, non seppe o non volle impedire lo svolgersi della continua opera di sistematica e deleteria opposizione.

Dopo aver informato l'Assemblea del modo pregiudizievole in cui agisce la Camera del Lavoro di Santarcangelo circa le applicazioni delle norme riguardanti i lavori del bracciantato nello scambio delle opere (conquista che Cesena vanta da 10 anni) e circa l'osservanza delle tariffe concordate provincialmente, ma poi diminuite ed adottate a seconda delle diverse zone del Santarcangelo, il *Razzini* conclude invocando dall'Assemblea serenità di giudizio e buon senso per prendere una definitiva e ben ponderata deliberazione atta a maggiormente rinforzare l'organizzazione operaia per l'opera che dovrà svolgere nell'avvenire a vantaggio del popolo lavoratore.

Merloni parla della necessità del fronte unico e proclama l'urgenza di una intesa per abbattere il potere politico ed il privilegio capitalista.

Biondi richiamandosi alle precedenti dichiarazioni, protesta contro tutte le sopraffazioni politiche tentate ai danni delle nostre organizzazioni, ritiene essere ormai giunto il tempo che si proclami il nostro distacco

dalla Confederazione Generale del Lavoro. Ricorda al Consiglio l'ostracismo dato ai repubblicani nel Convegno di Firenze, agli anarchici ed ai sindacalisti nel recente Convegno di Milano.

Parlano diversi altri sullo stesso argomento. Infine si vota il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro del Circondario di Cesena; richiamandosi al voto espresso dalla Assemblée dei rappresentanti del 16 maggio scorso in merito alle direttive della Confederazione Generale del Lavoro ed al suo mancato intervento presso la Camera del Lavoro di Santarcangelo;

constatato che malgrado i solleciti richiami, la deprecata situazione è venuta viepiù peggiorandosi ai danni della unità proletaria, creata di fatto dalla suddetta Camera del Lavoro nei territori della nostra circoscrizione camerale;

rilevato d'altro canto che la costituzione della Camera del Lavoro Provinciale è stata voluta per evidenti ragioni politiche e partigiane dalla parte socialista, all'unico scopo di offendere l'indipendenza delle nostre masse lavoratrici;

mentre dichiara di non aderire alla deliberata Camera del Lavoro Provinciale costituita con l'appoggio della Confederazione del Lavoro operante nell'orbita del Partito Socialista;

ritiene incompatibile la permanenza nella Confederazione stessa e negli organi nazionali da essa dipendenti, della nostra Camera del lavoro, e si augura nel tempo stesso che le organizzazioni operaie italiane, al disopra di qualsiasi tendenza, trovino la più completa unità di azione in una costituente operata per la lotta contro il capitalismo.

Il Segretario Camerale, richiamandosi ai recenti moti di Ancona, ricorda i caduti e le vittime della reazione, afferma essere un dovere delle organizzazioni dare l'espressione della loro solidarietà.

Sulle vie di Ancona si è sparso sangue di repubblicani e di comunisti rivoluzionari e molti sono i profughi politici ai quali occorre inviare il nostro fraterno saluto.

Si associano diversi. Si vota alla unanimità il seguente ordine del giorno:

L'Assemblea Generale dei Rappresentanti delle leghe aderenti alla Camera del Lavoro di Cesena; richiamandosi alle ragioni ideali che li legano a tutte le vittime della reazione trionfante nei recenti moti;

manda il suo riverente saluto ai caduti ed invita le leghe a dare il proprio aiuto per i profughi ed i carcerati politici.

Infine si emette un voto per la costruzione di case popolari ed in favore delle abitazioni operaie.

Il dado è tratto. La grande decisione, che ormai era facile prevedere per l'ardua situazione creatasi nel nostro campo sindacale, è stata presa. La nostra Camera del Lavoro, nell'adunanza di domenica, ha deciso di distaccarsi - finalmente - dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Vi saranno, senza dubbio, i soliti perturbatori della pubblica opinione, i soliti ingannatori della credulità popolare, che lanceranno denigrazioni ed accuse contro i dirigenti delle locali organizzazioni - e indirettamente anche contro di noi - per scaricare su di essi la piena responsabilità di questo atto decisivo. Parleranno ancora di divisione del proletariato, di manovre settarie e via dicendo. Ma non conta. Ormai tutti i lavoratori in buona fede conoscono la verità delle cose.

Gli uomini nostri che furono e sono a capo della Camera del Lavoro sono sempre stati animati dal sincero intento di non dividere le forze operaie. Anche quando altre occasioni si presentarono, continuarono a tener salda la compagine delle organizzazioni con immutati criteri unionistici. Ma intanto accanita, sistematica, persistente, si svolgeva l'opera dissolutrice di elementi settari abilmente manovrati dal partito socialista locale. Dal campo sindacale ed economico la lotta era stata portata al campo politico. Si offendevano verbalmente e materialmente i dirigenti le organizzazioni per il solo motivo che erano e sono repubblicani. Al convegno di domenica è stata, del resto, larga ed esauriente l'esposizione delle ragioni molteplici che hanno indotto al distacco dalla Confederazione Gen. del Lavoro, incapace di tutelare la dignità e la compattezza delle nostre organizzazioni.

Ora la posizione equivoca è stata risolta. Ognuno vada per la sua strada. Chi vuol restare in seno alla nostra C. d. L., anche se

di altri partiti, resti pure, ma si sottometta alla disciplina sindacale.

Gli altri faranno quello che credono. Ma è inconfutabile questo: che la responsabilità prima e maggiore della divisione e degli atti successivi che eventualmente venissero ricade sopra di essi, per i precedenti che tutti conoscono.

Ai nostri amici noi diciamo di essere coscienti dell'importanza del passo compiuto, di comprendere le necessità della saldezza delle nostre organizzazioni, ora più che mai, di essere ancora al loro posto di vigilanza e di lotta, contro chi s'attentasse ancora di ostacolare e di rovinare l'azione continua che è volta a beneficio di tutti i lavoratori.

NEL PARTITO

Visita del Segretario Schiavetti

Venerdì scorso abbiamo avuto la gradita visita del segretario politico del partito prof. Fernando Schiavetti, che è venuto a rendersi conto personalmente del florido movimento della nostra Consociazione.

Per l'occasione è stata convocata un'Adunanza generale straordinaria di tutti gli amici di città e suburghi allo scopo di discutere in maniera esauriente sulle direttive attuali del partito.

Davanti a una grande folla di convenuti, l'amico Schiavetti - presentato con vibranti parole dell'avv. Macrelli - parlò a lungo della crisi di regime che travaglia la nostra nazione, giudicò e valutò l'opera e gli atteggiamenti dei partiti politici davanti ai grandi problemi dell'ora e disse con chiarezza e mirabile efficacia, qual è la condotta che i repubblicani di tutta l'Italia - prescindendo da considerazioni locali e contingenti - dovrebbero seguire per dare un impulso sempre più vigoroso alla nostra attività.

La brillante esposizione fu seguita col massimo interesse e venne salutata alla fine da vibranti applausi.

Aperta la discussione interloquirono diversi amici specialmente in merito agli ultimi atti della direzione del partito e al prossimo Congresso di Ancona. Il prof. Schiavetti rispose esaurientemente a tutti.

Gli amici di Cesena, che avevano anche prima seguito il prof. Schiavetti nella sua attiva opera politica di questi ultimi tempi, ammirandone l'alacrità e l'ardore, lo ringraziano vivamente per la visita che egli è voluto fare loro.

Adunanza dei Rappresentanti

Domenica 19 corr. alle ore 9,30 precise avrà luogo l'Adunanza dei Rappresentanti nella sede della Consociazione per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1 - Congresso Nazionale;
- 2 - Elezioni amministrative;
- 3 - Varie.

Per la grande importanza delle deliberazioni da prendersi nessuno deve mancare. Quei rappresentanti che non potessero intervenire per giustificato motivo sono pregati di farsi sostituire.

A Diegato

Domenica scorsa fu inaugurata con grande concorso di amici e con parecchie bandiere la nuova casa repubblicana. Parlarono applauditissimi l'avv. Macrelli, Razzini e Manzoni.

Il più grande entusiasmo regnò in tutti gli amici fino a tarda ora.

A Provezza

Domenica prossima 19 avrà luogo l'inaugurazione della Casa Repubblicana. Parlerà l'amico avv. Cino Macrelli. Intervengano numerosi gli amici del cesenate con bandiere.

A Taibò

Anche in questa villa domenica si svolgerà una manifestazione repubblicana: l'inaugurazione del nuovo circolo «Bruno Garibaldi».

Parleranno gli amici avv. F. De Cincque, Mario Pistocchi, e Mario Razzini.

Tutti i circoli della zona montana e dei paesi limitrofi debbono essere rappresentati coi propri vessilli.

Tutti i circoli ci facciano sapere al più presto se manderanno al Congresso rappresentanti propri o no. Quelli che li invieranno da sé ce ne comunichino subito i nomi.

I metallurgici

La grande lotta che i metallurgici di tutta Italia sostengono da parecchi giorni contro l'ingordigia padronale, non ha ancora trovato una via di soluzione soddisfacente.

Intanto gli operai resistono. Hanno occupate le fabbriche e son decisi a non abbandonarle finché i pescicani del ferro non avranno piegato alle loro richieste.

Un avvenimento di capitale importanza, in questa gigantesca vertenza, è stata la riunione della Confederazione generale del Lavoro venerdì scorso a Milano. Erano in contrasto due tendenze: quella della Direzione del Partito socialista, la quale pretendeva di capeggiare il movimento per dare a questo un'impronta politica e rivoluzionaria estendendo l'occupazione a tutte le fabbriche di ogni genere, verso una possibile attuazione comunista; e quella dei dirigenti la Confederazione Gen. del Lavoro, i quali rivendicavano il carattere strettamente economico-sindacale della vertenza e volevano mantenerne la direzione perché essa non trascendesse in un decisivo moto antistatale non ritenendo ancora mature le masse per un esperimento massimalista.

Quest'ultima tendenza, rappresentata e sostenuta più vivamente dall'on. D'Aragnone, ha trionfato. (È anzi significativo, per chi voglia intendere, il fatto che egli, reduce dalla Russia, dove ha potuto vedere che cosa significhi comunismo in pratica, presentando la sua mozione abbia detto che chi voterà per quella voterà contro il tentativo di trapiantare l'esperimento bolscevico in Italia, perché i lavoratori non sono ancora ben preparati ad assumere la direzione della vita pubblica).

Ora si sono riprese le trattative. E si addiverrà, com'è probabile, ad uno dei soliti compromessi: un aumento di salario e qualche concessione aggiuntiva. La Confederazione ha veramente presentata una proposta più avanzata: il controllo delle maestranze sulla gestione delle industrie, affinché gli operai siano messi a conoscenza delle vere condizioni in cui queste si trovano, e vedano la possibilità o meno di richiedere nuovi miglioramenti.

Ma anche qualora questa proposta venisse accettata dagli industriali - il che è alquanto difficile - il problema dei rapporti fra salariati e imprenditori non sarebbe risolto.

La soluzione vera ed equa è quella che i repubblicani da tanto tempo sostengono, secondo gli auri insegnamenti della dottrina mazziniana: l'unione del capitale e del lavoro nelle stesse mani. Ed è questa la soluzione che hanno proposto alle autorità ministeriali due fra i maggiori organismi economici nazionali: l'Unione Italiana del Lavoro e il Sindacato delle Cooperative: sia fatto cioè un esperimento temporaneo d'affitto delle fabbriche agli operai per poi passare alla gestione cooperativa delle stesse da parte dei sindacati dei lavoratori.

Questa proposta ha incontrato - dicono le cronache - la massima simpatia delle autorità e anche di certi industriali; ma è facile prevedere che non se ne farà niente di pratico, perché la sua attuazione verrebbe a dare un colpo mortale alle floride ricchezze dei siderurgici ed eliminerebbe davvero i contrasti fra operai e padroni con grande danno di questi.

Ma intanto la via è aperta: oggi è prospettata la semplice possibilità; domani sarà la concretezza dei fatti che darà, inevitabilmente, ancora una volta ragione a noi e al nostro programma, che - solo - contiene in sé i germi fecondatori delle più nobili e audaci attuazioni.

Armando Bartolini, con sintetica chiarezza, nell'ultimo numero del *Popolano*, ha risposto, per quel che lo riguardava, alle *malignità* ed alle volute *mesatetgez* esposte in *Spartaco* da Bruno Ricci, *gras bonnet* del socialismo in quel di Cesenatico.

Noi, M. R. ci proponiamo, in questo numero, di dimostrare nel modo più esauriente, la completa mala fede in cui sono basate tutte le argomentazioni del Ricci in merito al funzionamento della Federazione Braccianti.

Innanzi tutto rileviamo il fatto alquanto strano e veramente incomprensibile, che alla nostra precisa esposizione di dati di fatto da noi messi, in questi giorni, in viva luce, i socialisti locali abbiano trovato il loro polemistia proprio nell'ineffabile Bruno Ricci, impiegato municipale per sport, grafomane di professione: cattiva scelta invero.

Sorvoliamo, per amor di brevità, all'appunto malvagio fattoci nel primo periodo dell'*ultima Charta* ricciana di *Spartaco* ove si parla di *mangiatoia riempita* da altre organizzazioni nazionali, a nostro speciale godimento; se si volessero veramente confrontare i compensi attuali di chi da 15 anni ha lavorato e lavora per il trionfo dei principi sindacali, con quelli che l'*elgottissimo* Bruno verrà indubbiamente accumulando attraverso le sue *volontarie* e *svariate* occupazioni, nel campo politico ed economico del suo Comune, si potrebbe facilmente constatare quale sia la differenza dell'alimento di cui si riempiscono le simboliche greppie.

Ma passiamo ai fatti concreti. Gli elementi esposti dal Ricci contro i dirigenti la Federazione Braccianti non hanno affatto base seria d'appoggio.

Quest'uomo, per la mania di strafare e per ubbidire ai reconditi fini del suo partito, non contento di essere già Segretario di una lega Comunale dei Contadini, senza chiedere pareri e consensi a chi aveva il diritto di darglieli e senza valutare l'evidente contrasto, un bel giorno viene annunciando la costituzione di altra Lega Comunale di Braccianti ed anche in questa si presenta in veste di Segretario.

Alla cosiddetta *Legga Comunale* sulle 13 esistenti nel territorio di Cesenatico, soltanto tre (Borella I., Villamarina, Cesenatico) sono apparse e sono tuttora aderenti, sebbene, anche queste, abbiano ritardato assai a mandare la comunicazione della avvenuta fusione, alla Segreteria della Federazione Braccianti.

È stato quindi più che giustificato il *veto* posto dalla Federazione interessata, in quanto essa non poteva tollerare colpi di *testa personale* chiaramente dimostranti una volontà egocentrica in contrasto con l'autonomia sempre goduta e rispettata da tutte le leghe esistenti nel Circondario di Cesena.

Del resto è bene che si sappia che le stesse tre leghe aderenti alla Lega Comunale, attraverso i loro Capi Lega, erano tanto convinte dell'avvenuta fusione che in tutte le recenti riunioni ed assemblee indette dalla Federazione Braccianti, si sono fatte sempre rappresentare partitamente e mai collettivamente.

Un episodio poi che dimostrò decisamente il trucco della citata Lega Comunale si verificò all'inizio della campagna per la *trebbiatura* ove, dato il boicottaggio effettuato dalla Lega Comunale Contadini diretta dal Ricci stesso ad una delle due macchine, assegnate alle tre citate leghe, si provocò il più vivace contrasto fra di esse e non pochi moccoli furono lanciati contro l'intraprendente Segretario.

Su altro non val la pena di insistere. Se il Ricci fosse un uomo in perfetta buona fede non avrebbe affermato nel suo scritto tante cose invere e menzesse.

Dal modo con cui nel territorio di Cesenatico procedè la campagna della *trebbiatura*, non deve affatto darne colpa alla Federazione Braccianti, ma alla fatalità degli eventi. Il citato Convegno di Villalta stava in merito delle norme, a conoscenza certamente del Ricci, il quale, se scrive molto, dovrà indubbiamente saper leggere e bene, e dopo ciò con perfetta cognizione di causa, lealmente, non potrebbe e non dovrebbe darsi torto.

In merito ad altri procedimenti disciplinari emanati con indefesa continuità dalla Segreteria della Federazione Braccianti, se non hanno trovato giusti interpreti dobbiamo proprio rilevare che nella assoluta maggioranza gli indisciplinati, per sistema o forse per odio alla nostra organizzazione, sono sempre stati i socialisti.

Ma giacché gli avvenimenti nei rapporti dell'organizzazione economica del Cesenate vanno prendendo in questi giorni ben distinte caratteristiche, il tempo è tanto galantuomo che dimostrerà nel prossimo avvenire quali saranno le migliori capacità e le più perfette direttive sindacali che la massa operaia nostra saprà apprezzare e seguire per il trionfo dei suoi contesti diritti.

Soltanto allora avranno valore i seri ed equi giudizi della gente spassionata e non gli sfoghi biliari di un catoncello per partito preso.

Risposta ad Elmo Simoncini

Brevemente: il Segretario del Partito Socialista locale in un breve corsivo nell'ultimo numero di *Spartaco* nega di avere invocato dalle Pubbliche Autorità il riconoscimento dell'Ufficio di Collocamento costituitosi per iniziativa del suo Partito.

Il signor Simoncini vuol giocare di abilità e vuol fare intendere, ai gonzi, luciole per lanterne. Noi riaffermiamo che l'interessamento presso le Pubbliche Autorità, per far riconoscere il suddetto Ufficio, è stato effettuato con la massima insistenza.

Del resto il Sottoprefetto personalmente, in presenza dei dirigenti la Camera del Lavoro e la Federazione Braccianti, dopo avere comunicato ad essi le insistenze fatte dalle Commissioni capitanate da Simoncini stesso, proponeva la costituzione di un Ufficio di Collocamento Comunale, con diritto di rappresentanza paritetica ai dirigenti il pseudo Ufficio di Collocamento socialista. L'on. Brunelli poi nella mattinata di lunedì 23 Agosto, parlamentava, in assenza del Commissario Prefettizio, col Segretario Generale del Comune, in merito alle funzioni del tanto invocato Ufficio.

Il Simoncini è invitato quindi a smentire il nostro asserto in presenza delle citate Autorità. M. R.

Per IL POPOLANO

Somma precedente L. 7182,-

- Cesena - Valentini E. pagando l'abb. 1,75
- Umberto Gatti salutando e bene augurando alla coppia Macrelli-Bettini 1,-
- Battistini Aristodemo con auguri agli sposi Macrelli e Bettini 1,-
- C. M. protestando contro i professori delle ripetizioni scolastiche per l'esoso compenso richiesto 10,-
- Bianchi Primo pagando l'abb. 1,75
- Fra amici del Circolo XIII Febbraio salutando i fratelli Gentili venuti da Roma 2,50
- Venturi Giovanni pagando l'abb. e salutando l'avv. Macrelli 4,75
- Morigi Guglielmo perchè siano scoperti gli assassini del povero Zavalloni 3,20
- Giovannini A. salutando gli amici 3,-
- Cesio Macrelli ridendo di un socialista d'occasione 1,-
- Fra amici repubblicani in visita al Circolo «Pensiero e Azione» a mezzo Bianchi e Romagnoli 7,-
- Luppi, Ricci, Francesconi non dimenticando il *Popolano* 1,-
- Borghetti di Porta Fiume salutando Casali Dina e Molari Pia e gli amici Macrelli, Razzini e Manuzzi 2,-
- Sirotti ritornato da Milano portando i saluti dell'amico Senni Gino «La squadra del Bar Guidazzi, entusiasta del Concerto Vocale-Istrumentale, visitando la sede del Circolo «E. Valzania» di Porta Cavallotti 13,-
- Mario Guidazzi e Umberto Gatti salutando l'avv. Magrassi 5,-
- Medri Attilio, dopo il Concerto salutando tutti i compagni 3,-
- Fra amici nella sede del «XIII Febbraio» salutando il prof. Schiavetti (altrettante all'*Iniziativa*) 14,-
- Giovannini Urbano pagando l'abb. 0,75
- La squadra dei pochi pensieri pregando il corrispondente di *Spartaco* che narra i fatti di Cesenatico e Villa Marina a modo suo di essere un po' più sincero 3,15
- La stessa squadra per il successo del Convegno per Russia Comunista e del Convegno d'Azione Proletaria 3,-
- La stessa plaudendo all'opera costante e fervida dell'amico Montesi Antonio 2,-
- Idem perchè vengano scoperti gli assassini del povero Zavalloni 1,50
- Oli amici del «XIII Febbraio» dopo l'adunanza tenuta inneggiando alla Repubblica Sociale salutano l'amico Gentili Giulio partente per Roma 6,25
- S. Lucia - Capelli Pietro pagando l'abb. 1,75
- Calisese - Valzania Salvatore pagando l'abb. 0,50
- Satano - Fra amici repubblicani di Saiano e Carpineto salutando i compagni di Cesena 3,-

- Gambettola - Daltri Enrico salutando l'on. Comandini e pagando l'abb. 1,50
- Carpi - Foscaro Villani pagando l'abb. 1,75
- S. Lucia - Pasini Giuseppe pagando l'abbonamento 1,75
- Sogliano - Raccolte fra gli amici di Sogliano e Rontagnano dopo l'inaugurazione della bandiera del Circolo «G. Mazzini» a mezzo Lombardini 4,-
- Sogliano - Mengozzi Attilio 2,-
- Pievesestina - Zavalloni Egisto pagando l'abb. 0,75
- Saiano - Daltri Urbano e Piron Sgusini salutando Macrelli e Gatti 1,-
- Case Fianli - Lorenzi Egisto pagando l'abb. 1,75
- Sarsina - Il Circolo «Fratelli Bandiera» salutando l'avv. Macrelli 5,-
- Calabrina - Fra amici salutando gli intervenuti a Rimini domenica 5 Sett. 2,-
- Roma - Gentili Emilio pagando l'abb. e ringraziando tutti gli amici repubblicani di Cesena della buona accoglienza 15,-
- S. Giorgio - Fra amici, entusiasti della enorme folla (!) accorsa domenica alla manifestazione pro-Russia Comunista a mezzo Zanzani e Grilli 2,-
- S. Carlo - Fra amici del Circolo Giovane deplorando le spie socialiste di Savignano di Romagna 2,-

- Saiano - Daltri U., Carloni S. e Zambelli C. pagando l'abbonamento e salutando Macrelli e Gatti colla speranza di averli presto fra loro 3,25
- S. Carlo - Campana Amedeo pagando l'abb. e salutando gli amici dell'*Alba Borella* - Gli amici di Borella e S. Carlo salutando i compagni repubblicani di Rimini e Santarcangelo a mezzo Campana Amedeo 7,-
- Diegaro - Dopo la manifestazione 35,75
- Tessello - Alcuni formignanesi trovandosi in Tessello alla conferenza Comandini 2,-
- Luzzena - Farinelli Giovanni aspettando di finire la punizione per rientrare ancora nel Circolo 1,-
- Formignano - Alcuni amici del Circolo «A. Fratti» perchè la quarta pagina del giornale sia dedicata alla propaganda e non alla réclame, a mezzo Stefano Dell'Amore 1,60
- Stefano Dellamore approvando la proposta del prete locale che tutti i Formignanesi debbono il giorno della festa prendere un musicante a mangiare a casa loro perchè se mangiano a casa del prete alla Madonna non rimane niente 1,-

Da riportare L. 7366,70

BERTINORO

Grande serata di beneficenza

Una delle più elette personalità letterarie che onorino la nostra Romagna solatia - il Poeta Dott. *Aido Spallici* - i cui versi non sono che una smagliante fioritura di nuove e armoniose immagini, doveva pur essere dei nostri, le sera del 12 u. s., nel bel teatro «Ermete Novelli» declamando un *poema*, in dialetto romagnolo che attesta candidamente tutta la potenza intellettuale del grande Compositore.

Il suo nome è indissolubilmente legato alle folle più care e più appassionate d'Italia, che lo innalzano in una aureola di trionfanti bellezze e lo additano ai posteri, come astro fulgidissimo della poesia agreste.

Ci parve di vivere momenti di serena dolcezza virgiliana; e il Poeta - che ha saputo dare i suoi versi tinte di naturale e meravigliosa freschezza - fu acclamatissimo.

Ma non è ancor tutto, chè la valente suonatrice d'arpa, Sig.na Viola Monti - nostra concittadina - volle, con nobilissimo gesto prestarsi, facendo fremere deliziosamente, sotto le agili dita, le corde dell'arpa dorata.

La Monti venne accolta da un vero uragano di applausi; e mentre ci auguriamo di averla nuovamente fra noi, quale figlia d'arte e di sentimenti, la invitiamo a proseguire nella sua carriera, che sarà senza dubbio colmata - dentro e fuori d'Italia - da immensi successi.

Nella Commedia *Carcere Preventivo*, in 2 atti, si fecero onore la Sig.na Maria Baccharini, che va gradatamente migliorando; il Sig. Valeriano Berti, che migliorando egli pure, dà alla voce un tono più eletto; la Signa Irma Casabei, e il Sig. Pretolini, entrambi felici.

Encomiabili nel sostenere la loro parte, nel bozzetto in 1 atto, *Il segreto*, furono certamente la Sig.ra Rosina Morelli, dai modi attraenti, il Dott. Gaetano Morelli, spigliato e ben sicuro di sé; e la Sig.na Bibi Ceroni - *eleganti forma puella* - che ha eccellenti qualità artistiche.

La Banda Autonoma, suonò egregiamente, eseguendo - tra l'altro - un pezzo della *Fanciulla del West*, di Puccini.

Il ricavato della serata sarà per - Asilo Infantile; e speriamo di assistere, per l'avvenire, a qualche dramma o commedia di maggior intreccio, poichè gli elementi non mancano. Ciò spetta al sig. Ignazio Bassetti, competente in materia...

Via s'affretti, Sor Ignazio
Su le scene a ritornar,
Il paese non è sazio:
Via s'affretti a recitar!

Roberto Mercuriali.

DA CESENATICO

Da tempo si è chiuso il concorso per il posto di medico-chirurgo nel nostro comune. Sappiamo che si è già fatta la graduatoria. Si domanda al Regio Commissario perchè non si proceda subito alla nomina del vincitore, cosa che riuscirebbe anche di maggiore economia per il comune stesso.

DA FORMIGNANO

Nella corrispondenza da Borella apparsa sullo *Spartaco* del 4 corrente si legge un cumulo di elogi al dottor *Angelo Veneschi*, quello che i repubblicani di quassù denunciarono, nel *Popolano*, per la trascuranza che aveva per i suoi ammalati.

Non per elogiare veramente il dottore, ma per criticare i repubblicani di quassù, che secondo loro sono intolleranti, gli Spartachiani dicono che la condotta di questo medico è troppo vasta, e che perciò la amministrazione comunale doveva eliminare Formignano, provvedendo per questo in altra maniera.

Noi rispondiamo: se la condotta è troppa vasta, e se per forza maggiore deve frascare qualche parte, perchè il dottor Veneschi tiene aperto per suo conto un ambulatorio a *Linaro*, e impiega un giorno o due alla settimana per quello?

Questo dimostra che il tempo del medico non è scarso, ma è anzi esuberante. Qual è dunque il motivo per trascurare noi? La risposta agli spartachiani!

Ma aggiungiamo: Se la causa, come voi dite, che lo ha stancato, è il brutto trattamento e le villanerie commesse da noi quassù, perchè non educate di più il vostro collega *Scarpellini Cleto*, che ad ogni costo voleva picchiare il medico?

Se chiamate il sottoscritto vi dirà anche in presenza del dottore, che i Formignanesi li tratta con tariffe più alte e con modi più brutali.

Stefano Dell'Amore.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA S. PIERO IN BAGNO

Decisamente i dirigenti la Lega Operaia di S. Piero menano il can per l'aila.

Dopo avere fatto loro all'ultimo momento la polemica fra le Fratellanze contadini, col pretesto di commentare il commento NANNI fatto al loro volantino, tornano sull'argomento, e, vantando una superiorità ed una correttezza alle quali noi non crediamo, deviano dalla questione e attaccano organizzati e organizzatori.

Non ci voleva molta fatica a capire che il commento NANNI sarebbe stato severamente giudicato dai santoni del movimento operaio di S. Piero i quali, gelosi custodi di una ispirata popolarità che i buoni proletari hanno loro generosamente accordata, sapendo di non meritarla, temono di scapitare da un eventuale accordo, e quindi dal contatto di gente come la nostra che ama ragionare con la propria testa e che è capace di ribellarsi di fronte a ogni tentativo tendente ad atrofizzare l'intelligenza e la spontaneità individuale.

Ci fanno davvero ridere di buon gusto i corrispondenti del proletario quando fanno finta di scandalizzarsi del nostro collaborazionismo, quasi chè essi, meno sinceramente di noi, non fossero collaboratori zelanti in tutte le istituzioni paesane, e non corressero a gara insieme ai libertari, agli anarchici, agli antielezionisti quando si tratta di fare i galoppini elettorali!!

D'altronde se molti fra di noi, anticlericali e antimonarchici convinti, dovessimo scegliere fra qualche clericale o monarchico onesto, o certi socialisti che si sono etichettati dopo la guerra per giustificare una celata vigliaccheria o un manifesto tornaconto, saremmo bene imbarazzati.

E l'accento alla guerra? L'eterna e fruttuosa vostra speculazione? Perché non dite anche che a S. Piero sono passati quasi tutti nelle vostre file i volontari, quelli che leggevano in piazza le cantilene patriottiche, o coloro che sporcavano i muri cittadini con degli evviva ad ogni vittoria italiana?

Vi siete mai guardati attorno, e avete mai contato i maddaleni pentiti? E allora perchè speculare con degli scritti destinati a infervorare i poveri di spirito?

Vi preoccupate della sorte degli operai che seguono i pochi repubblicani e non sapete trovare la via e il simbolo della unione proletaria in un calderone multicolore?

Abbiamo la coscienza di avere lavorato più di voi per la elevezione non soltanto materiale dei lavoratori e non ci sentiamo di accettare i vostri suggerimenti. Non occorre, per essere coerenti, segnare la propria dedizione ad un dogma, erigere come principio di fede una formula, sia pure questa la lotta di classe. Nello svolgimento turbolento della vita si manifestano problemi che esigono particolari interpretazioni e diverse risoluzioni.

Noi concepiamo la nostra missione di cittadini e di organizzati come meta, aspirazione, anelito all'indefinito, e in questo

siamo certi di seguire la scuola di Giuseppe Mazzini.

Attraverso la pratica, l'azione sindacale, gli operai e i contadini possono raggiungere la piena coscienza di classe che permetterà loro di arrivare alla gestione diretta delle officine, delle fabbriche, della terra. Al di fuori di questo non crediamo vi siano orizzonti più vasti ed illuminati da aprirsi al pensiero, alla mente dei lavoratori.

Fratellanza Contadini Sindacato Operai.

DA MAURO DI ROMAGNA
Sciopero

Martedì un ordine delle Camere del Lavoro di Rimini e Santarcangelo ordinava ai loro organizzati una mezza giornata di sciopero per recarsi a Rimini ad una delle solite platoniche manifestazioni pro Russia rivoluzionaria e per una protesta in favore delle vittime politiche. Questi massimi organizzati anno anche qui i loro aderenti, braccianti, muratori e contadini. Gli operai volenti o nolenti, perchè molti impreccavano, anno dovuto subire l'ordine di scioperare; ma però i contadini, anche loro organizzati, avendo lo stesso dovere degli altri, capitanati dal *magna pars* della politica sammaurate non anno abbandonato il lavoro e tanto meno il sudlodato mestierante ex pipista. Ma oggi si trattava dell'esaltazione della Idea che non poteva dare risultati pratici, mentre ieri capitano i contadini e consiglieri allo sciopero, significava lottare per un interesse, e buon interesse pecuniario, che valeva più delle chiacchiere e della follia passionale di un momento.

Così o lavoratori si servono le idee e i programmi!... e quando certamente avrete aperto bene gli occhi finirà, non prima, anche la cuccagna di questi transfuga che speculano sulla vostra buona fede.

Acquisto di un fabbricato

Un atto di volontà e di forza, che à impressionato i giganti del paese, anno compiuto i pigmei repubblicani di S. Mauro acquistando un fabbricato che dovrà servire come sede di tutti i repubblicani.

Sarà la casa nostra in cui correremo in lieta armonia con le nostre famiglie a dare esempio di educazione e di amor proprio ai figli che verranno ad imparare dal verbo mazziniano l'alta missione della vita nel mondo.

Nessuno potrà rimproverarci di usufruire della casa degli altri e tanto meno avremo motivo di vergognarci di sfruttare locali non nostri come fanno certi partiti che per essere a capo di amministrazione operaia in cui convivono tutte le tendenze intendono di applicare la loro dittatura e il loro comando, considerandosi legittimi eredi di un patrimonio che è di tutti.

Amici repubblicani, al lavoro con lena e abnegazione; il momento che corre è pieno d'avvenimenti; molte cose stanno a darci ragione. In piedi ora e sempre per l'immancabile avvento della Repubblica Sociale.

L. M.

Theatralia

Non sarà sfuggita, a chi si occupa di cose teatrali, una notizia portata dai giornali di Milano di una decina di giorni fa: il taglio della ribalta della *Scala*.

La notizia rende di attualità e mi fa riesumare la vecchia questione dibattuta anche per il nostro *Comunale*. al quale io sempre sostenuto e sostengo essere indispensabile la stessa operazione.

Scrivo il *Corriere della Sera* del 31 agosto, a proposito del massimo teatro milanese, che da tempo era stata riconosciuta «la assoluta necessità che venisse rimossa una causa permanente di incertezza e di oscillazioni nelle esecuzioni, prodotte dal fatto che la distanza intercorrente fra le voci del palcoscenico e gli strumenti dell'orchestra, rendeva assai difficilmente raggiungibile una fusione perfetta, specialmente nella riproduzione delle moderne partiture».

E', su per giù, quanto notavo io nel mio articolo «*Polemiche Teatrali*» pubblicato sul *Popolano* del 25 giugno 1919.

A coloro che si opponevano al taglio, temendo che da esso potesse derivare un deterioramento delle condizioni acustiche del teatro, ha risposto in modo perentorio l'esperienza compiuta.

La enorme ribalta della *Scala* è stata demolita: nello spazio rimasto libero ha preso posto l'orchestra, che ha eseguito vari pezzi d'opera, da sola, poi unitamente alle voci del palcoscenico. Tutti i punti della sala - platea, palchi, galleria, loggione - sono stati oggetto di accurate osservazioni. E osservatori erano persone di competenza indiscutibile: ingegneri, architetti, artisti di canto, direttori d'orchestra, critici teatrali, e a capo di tutti il maestro Toscanini.

Orbene: «unanime fu la constatazione della bontà del risultato. L'onda sonora non apparve per nulla mutata: la sua chiarezza riuscì, come prima, trasparente e senza echi».

Varrà questo risultato a persuadere anche gli oppositori cesenati?

Vorrei augurarmelo, ma non oso sperarlo. Perché è la cocciutaggine che li guida.

Infatti a tutte le ragioni da me addotte per dimostrare che il taglio della ribalta avrebbe giovato anziché nuociuto al nostro *Comunale*, non una sola ragione è stata contrapposta, ma soltanto questo semplice dubbio: che quel che è riuscito per gli altri teatri non riesca per il nostro.

Ora, s'io non erro, l'acustica obbedisce a delle leggi fisiche, le quali in condizioni identiche si comportano nell'identico modo.

L'esperienza testè fatta alla *Scala* di Milano, era già stato compiuto all'*Alghieri* di Ravenna: un teatro che per dimensioni, per struttura, per acustica è in tutto simile al nostro. Ed il risultato ottenuto a Ravenna è stato non meno buono di quello di Milano.

Il dubbio degli oppositori cesenati è dunque non soltanto infondato, ma vinto dall'esperienza. Del resto, quale progresso si sarebbe mai conseguito a questo mondo, se il pensiero innovatore si fosse arrestato pauroso di fronte alla mera e remota eventualità dell'insuccesso?

La teoria e la pratica dovrebbero rassicurare i timorosi in buona fede. Degli altri, che sono animati da puro spirito di contraddizione, non si dovrebbe - secondo me - tenere alcun conto.

Ed io penso che qualunque sarà per essere l'amministrazione che si troverà fra poco a reggere il Comune, se vorrà mostrare di avere veramente a cuore le sorti del nostro Teatro, dovrà affrontare e risolvere il problema senz'altro indugio.

Questa del taglio della ribalta è diventata ormai una questione di vita o di morte per il nostro Teatro. Perché è inutile farsi illusioni: se non si aumenta la capacità della sala, non sarà più possibile fare grandi spettacoli, non consentendo il numero attuale dei posti - anche con un biglietto molto alto - incassi tali da coprire le fortissime spese.

Ed il nostro magnifico *Comunale* dovrà rimanere chiuso, con non lieve danno per il paese, dove la tradizionale stagione lirica mette in circolazione centinaia di migliaia di lire.

Contro questo pericolo non mi stancherò di alzare la voce, anche se destinata a rimanere vox clamantis in deserto, e continuerò a battere il chiodo finché non sarà entrato anche nelle più dure cervici.

Avv. Filippo Turchi.

Tutti i Circoli Giovanili che non si sono ancora messi in regola col pagamento delle quote alla nostra Federazione, sono invitati a compiere questo loro dovere nel più breve termine.

Così pure per i circoli degli adulti e per gli abbonamenti del «*Popolano*».

Il nome del Circoli e dei soci morosi verrà pubblicato sul giornale

CRONACA DI CESENA

IN MEMORIA DI

ALBERTO SUZZI
CADUTO A DOBERDÒ

3 Novembre 1895

16 Settembre 1916

Il grande Concerto Vocale - Istrumentale

che ha avuto luogo lunedì sera nel salone della Consociazione Repubblicana, pro erigenda lapide ai nostri caduti in guerra, col concorso gratuito di alcuni artisti lirici e professori d'orchestra della «Francesca da Rimini», ha riportato un successo straordinario.

Il salone non ha potuto contenere che una parte degli intervenuti, i quali affollavano anche le sale vicine, e molti hanno dovuto rimanere ad ascoltare il concerto in istrada.

Tutti gli esecutori hanno dato prova di alto valore artistico, riscuotendo larga messe di applausi: la sig.na Avezza, soprano, nella «Nenia» del *Mefistofele* e nella romanza dell'*Amico Fritz*; la sig.na Ticozzi, mezzo soprano, nella romanza della *Mignon* e della *Cavalleria*; il tenore Domenichetti nell'*Arioso dei Pagliacci*; il baritono Marucci nel monologo del *Chenier*; il basso Friggi nell'aria della calunnia del *Barbiere di Siviglia* e nella romanza del *Mefistofele*; il violinista Prof. Gironi nel suo «capriccio» e nella Reverie di *Schumann*; il violoncellista Prof. Serra nel «Canto Russo» di *Lalo* e nella «Scena dell'arcadio» del *Pohper*.

Chiuse il concerto il celebre quartetto del *Rigoletto* (Avezza-Ticozzi-Domenichetti-Marucci) di cui si volle con insistenti richieste il bis.

Sedeva al piano il valente maestro Ruffo, esso pure applauditissimo.

Gli esimi cantanti misero tutti in evidenza i loro splendidi e correttissimi mezzi vocali e i professori d'orchestra sfoggiarono tutta la loro abilità tecnica e il loro fervore interpretativo.

A tutti gli esecutori venne offerto dal Comitato un elegante dono-ricordo ed un modesto rinfresco.

Notati e festeggiati fra gli intervenuti gli altri principali interpreti di «Francesca»: il soprano sig.na Trevisani, il baritono Stabile, il tenore Bonfanti, ed in specie il tenore Pertile ed il maestro Guarneri, i quali furono accolti, al loro apparire, da una entusiastica ovazione.

Della magnifica riuscita del simpatico trattenimento una buona parte di merito spetta agli amici nostri Razzini e prof. Ricupiti, che ne furono gli ideatori e gli organizzatori infaticabili.

E noi, che con Giuseppe Mazzini riteniamo essere la musica la più potente leva per l'educazione popolare, vorremmo che i trattenimenti di questo genere si moltiplicassero e prendessero a poco a poco il posto di altri, nei quali attualmente si sciapano spensieratamente salute e denaro.

Teatro Comunale

Continuano con crescente successo le rappresentazioni della *Francesca da Rimini*, la cui esecuzione è unanimemente giudicata superiore ad ogni altro elogio.

Anche quei punti dell'opera, che alle prime audizioni erano riusciti meno accessibili, ora sono stati compresi e gustati in tutto il loro valore. Citiamo ad esempio il duetto fra *Gianciotto* e *Malatestino* al 4. atto, che lo Stabile ed il Bonfanti eseguirono da artisti provetti, sfoggiando ricchezza di voce e potenza drammatica impressionante.

Fatti segno ogni sera ad acclamazioni entusiastiche, il maestro Guarneri ed il tenore Pertile, e applauditissima la Canetti, lo Stabile e gli altri minori.

Martedì ebbe luogo, con un teatro magnifico, la serata d'onore del baritono Mariano Stabile, il quale fu assai festeggiato e regalato di bellissimi doni.

Giovedì un pignore per la serata del soprano sig. Linda Cannetti, alla quale il pubblico fece una calorosa dimostrazione di ammirazione e di plauso. Le furono offerti vari oggetti di valore e fiori a profusione.

Il concorso di pubblico, specie di forestieri che accorrono da ogni parte della Romagna, dell'Emilia e delle Marche è - quest'anno - quale non era mai stato in passato. Peccato che la limitata capacità del *parterre* costringa spesso delle intere comitive a tornare indietro senza trovar posto.

E peccato che lo spettacolo volga ormai alla fine. Infatti sabato e domenica avranno luogo le ultime due rappresentazioni, con le serate d'onore del M.o Guarneri e del tenore Pertile.

Saranno due avvenimenti memorabili, ai quali nessuno vorrà mancare.

Ripristino dell'ora solare

Come è noto sabato 18 corrente sarà ripristinata l'ora solare. Alla mezzanotte fra il sabato e la Domenica tutti gli orologi debbono essere portati un'ora indietro, cioè sulle 23, per compensare l'ora anticipata quando entrò in vigore l'ora legale.

Condoglianze

Agli amici Augusto e Luigi Gherardi, e a tutta la loro famiglia, nella funesta occasione della morte del padre *Pietro* esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Assicurazione obbligatoria contro la invalidità e la vecchiaia.

Per effetto del Decreto legge 21 aprile 1919 N. 603, a datare dal primo 1. luglio corr. anno, tutti coloro che, trovandosi in età fra i 15 e i 65 anni, i quali prestano l'opera propria alle dipendenze di altri verso una retribuzione, debbono essere assicurati contro l'invalidità e la vecchiaia.

L'obbligo di curare l'assicurazione incombe ai datori di lavoro, i quali - non osservandolo - incorrono nelle penalità sancite dal sopra citato decreto.

Per datori di lavoro, oltre i proprietari di aziende agricole, commerciali e industriali, sono pure considerati i conduttori di alberghi, ristoranti, pensioni, caffè, bars, trattorie, osterie e tutte quelle persone che tengano alle proprie dipendenze in modo salutarmente o permanente delle persone di servizio di ambo i sessi.

Nei riguardi del *lavoratore a domicilio* che deve essere obbligatoriamente assicurato, come anche nei riguardi delle persone che il lavoratore stesso coadiuvano, è considerato datore di lavoro il fabbricante o negoziante per conto del quale il lavoro deve essere eseguito.

Le Società Cooperative sono considerate datori di lavoro anche nei riguardi dei loro soci che occupano in lavori da esse assunti.

Per i coloni, mezzadri, affittuari e famiglie coloniche a contratto di salariato o a mezzadria l'assicurazione si estende a tutti i membri della famiglia che prestano opera manuale nelle rispettive aziende.

I datori di lavoro devono provvedere le tessere per tutti i loro dipendenti. Le tessere sono:

- a) tessera ordinaria, per operai, impiegati, domestici, e simili;
 - b) tessera familiare, comprendente tutti i membri della famiglia colonica;
 - c) tessera per giornalieri di campagna.
- Le tessere sono in vendita presso gli Uffici del Comune al prezzo di cent. 5 ciascuna se rilasciate in bianco e di cent. 10 se compilate dall'Ufficio.

Pro Maternità.

I Sigg. Emilio e Adolfo Serra a ricordo della loro Madre nel 1. anniversario dalla morte hanno offerto L. 50.

La Banca Popolare L. 100 quale contributo per il 1919.

La Congregazione di Carità L. 250 per il 1920.

Sottoscrizione Permanente della locale Sezione Mutilati

- Signor Bocci Arnaldo e famiglia in memoria di Pilade Bocci caduto sul S. Michele L. 25
- Sig. Apollinare Briganti e famiglia in memoria della Sig.ra Emilia Bonavita ved. Montalti > 20
- Sig. Assunta Briganti ved. Ravaglia in memoria della Sig.ra Emilia Bonavita ved. Montalti > 20
- Sig. Segretario della Sezione: somma offerta da un ex combattente non socio per avergli risolto una pratica ottenendo il riconoscimento per causa di servizio della sua infermità e la pensione > 100
- Sig. Segretario della Sezione offerta-gli da un Socio per riconoscenza > 4
- La Dattilografa dell'Ufficio Segreteria della Sezione per somma offerta > 5
- D.r. Ettore Venturoli in memoria della nipotina Rosina Fantini pro orfani di guerra > 25
- Insegnanti ed alunni della Scuola tecnica Edoardo Fabbri > 100
- Alcuni amici del defunto Amigo Bartolini quale residuo di quota da essi versata per le onoranze > 73
- Sigg. Emilio e Adolfo Serra in ricorrenza del 12.o anniversario della morte del loro padre > 50

CARLO AMABUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Modenese

Prof. Rossi Raffaele
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

Premiato Gabinetto Dentistico
D.r. P. BRENTI - R. BABINI
della Scuola Dentaria di Parigi
Dentiere Anatomiche
Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema americano del Noc. Dent. Fabbri Cortese
VIA ROVERELLA N.
Aperto il Mercoledì, Sabato e Domenica mattina

IN ROVERSANO (località Trebbo) vendesi podere tornature 28 parte in collina, parte in pianura, fertile e con produzione di ogni specie.
Rivolgersi allo Studio Notaio FANTINI - Cesena.

Ditta Placucci Edoardo
Officina Meccanica - CESENA

Camions per gite

Studio Tecnico Industriale e Commerciale
Pio Luigi Teodorani
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Popoli 1 p.
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3

Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine - Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattorie - Caldaie - ecc.
Forniture complete per qualsiasi industria. CHIEDERE PREVENTIVI.

Pirini A. & Belletti E.
Marmisteria
Mercato Vecchio N. 3 - CESENA

Eseguiscono lavori in pietra e marmi - Lapidi - Monumenti a prezzi da non temere concorrenza.

PRESSO Avv. LAULI vendonsi due porte di lusso con bussola a cristalli.

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON,"
Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

LA MASSIMA
ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ del corpo si ottiene, con le perfette e convenienti forme di BUSTI, FASCIE, CINTURE, VENTRIERE della premiata DITTA
Maria Pepe
Torino - Via Garibaldi N. 5
A richiesta si spedisce GRATIS catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

CASA DA VENDERE
Rivolgersi Agenzia GAUDIO - Corso Umberto I. - Cesena.

Il Dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO-CHIRURGO
specializzato in Ostetrica e Ginecologia
à aperto ambulatorio
in BORGO CAVOUR, N. 54